

Udine Contatti tra parlamentari friulani e Sacconi

«Fermatevi su Eluana» Appello del padre a politici e giornali

«Silenzio». Intanto la stanza è pronta

La ragazza sarebbe accolta nell'ala a pagamento della clinica e assistita solo da personale volontario

DAL NOSTRO INVIATO

UDINE — Silenzio. Lo chiede papà Beppino. E lo chiede per favore, perché la vicenda di Eluana possa fare il suo corso. L'appello arriva alle 20.30: è una richiesta di «moratoria alla stampa e soprattutto alla politica. Per fermarsi un attimo a riflettere». Parla in nome della discrezione, quella che la sua Carnia gli ha trasmesso nel sangue, e del rispetto della moglie Saturnia e della figlia, che non ha mai trascurato.

«Chi sono gli altri per decidere della mia vita?». Lo ripeteva Eluana già a dieci anni, lo ripete oggi il padre Beppino. Un punto fermo nella sua battaglia arrivata a conclusione il 13 novembre scorso con la sentenza della Corte di Cassazione: lo continua a sostenere ancora adesso di fronte ai colpi di scena che a cominciare da martedì sera hanno fatto sospendere gli accordi per il ricovero a Udine di Eluana. Prima

l'atto di indirizzo del ministro Sacconi, poi il passo indietro della clinica «Città di Udine» nel timore di perdere l'accreditamento, in più la richiesta dell'amministratore delegato della struttura, Claudio Riccobon, che la Regione «condivide il percorso di pietas» che porterà alla morte della ragazza. Ma se giovedì lo stop della clinica in attesa di una risposta della Regione sembrava far tramontare l'ipotesi udinese, ieri un chiarimento ai vertici delle istituzioni potrebbe aver mantenuto aperte le porte della «Città di Udine».

Secondo indiscrezioni, un colloquio tra parlamentari friulani e il ministro Sacconi avrebbe fatto luce sulle condizioni di ricovero di Eluana. In particolare, oltre all'aspetto umano della vicenda, sarebbe stato precisato come l'accoglienza della ragazza avverrebbe in un'area privata della clinica, nelle camere al terzo piano escluse dalla convenzione del servizio sanitario nazionale. Cinque stanze a pagamento, in genere a disposizione dei pazienti «solventi», che il protocollo predisposto per Eluana prevede di utilizzare, non solo per accogliere lei, ma



anche per ospitare lo staff medico-sanitario (composto solo di personale volontario esterno alla struttura) che si alternerà nell'assistenza. In queste condizioni, pare, l'atto di indirizzo del ministro Sacconi potrebbe non essere applicato.

Questo il possibile retroscena. Che spiegherebbe la necessità di far calare il silenzio. Da un lato, l'appello di papà Beppino, dall'altro l'intervento del governatore friulano, Renzo Tondo, che ha sottolineato la natura privata della vicenda Englaro; infine la decisione del Pd friulano, in tarda serata, di congelare un ordine del giorno sul caso Englaro, pron-



La battaglia

Una bella immagine di Eluana Englaro, da 17 anni in stato vegetativo permanente, e (nel tondo) suo padre Beppino. Sul destino della ragazza si è scatenata una polemica fra il ministro Sacconi e la clinica «Città di Udine», disponibile ad accogliere Eluana verso la morte assistita

to da essere presentato in consiglio regionale. A sorpresa, poi, dopo una giornata senza parole, scende in campo la stessa clinica, per «condividere la pausa di riflessione richiesta dagli Englaro». Su quanto potrebbe durare la «pausa», risponde l'ad Claudio Riccobon: «Mi pare doverosa la tutela della privacy della famiglia».

Se non ci saranno altri impedimenti, quindi, Eluana potrebbe ancora arrivare a Udine. Come spera papà Beppino. Questa volta nella discrezione carnica, senza più riflettori.

Grazia Maria Mottola
gmottola@corriere.it

Giallo Prima l'accordo, poi la smentita Testamento biologico Il dietrofront dei notai

MILANO — Una vera e propria «carta di fine della vita» divisa in capitoli dove specificare i trattamenti sanitari che si intendono rifiutare, scegliere se diventare donatore di organi, decidere se essere seppellito o cremato, indicare un fiduciario che faccia rispettare la propria volontà in caso di perdita permanente di coscienza. E, soprattutto, la certificazione di un notaio che — anche in assenza di una legge — garantisce valore giuridico al docu-

«prezzo simbolico» i certificati ai cittadini interessati.

Poi, in serata, il colpo di scena. Dopo un intervento del sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano — che bollava l'iniziativa come «una fuga in avanti e una fantasia pararegistrativa» — la marcia indietro: i notai correggono il tiro definendo «priva di fondamento l'ipotesi di un atto notarile che possa certificare la fine della vita e che non tenga conto della norma attuale». «Spetta infatti al dibattito politico e parlamentare — precisa il presidente Paolo Piccoli — affrontare una questione così delicata sul piano etico».

Luigi Manconi ci resta di sasso e commenta l'uscita di Mantovano come «un'intimidazione esplicita e grossolana». E precisa che l'intesa con i notai è stata costruita in mesi e mesi di lavoro insieme, in cui l'Ordine ha suggerito alle due associazioni non solo il metodo con cui procedere ma, come è stato confermato in conferenza stampa (dove Manconi sostiene di «aver ripetuto testualmente» le parole dettategli dall'Ordine stesso), si è offerto di gestire e di mettere online un registro generale dei testamenti di vita. Il presidente di «A buon diritto» si dice «allibito e mortificato per il clima intimidatorio creato nel Paese dal governo». E i notai? «Beh, di fronte al sottosegretario hanno offerto un esempio di ignavia davvero strepitosa. Ma noi andiamo avanti: per dare valore giuridico ai testamenti ci avvarremo dei pubblici ufficiali, come ad esempio i segretari comunali».

Fabio Cutri

Manconi

«Per mesi l'Ordine notarile ha collaborato a realizzare il documento»

mento. L'idea di un testamento biologico che abbia il medesimo valore di un testamento patrimoniale è stata presentata ieri da Luigi Manconi, presidente dell'associazione «A buon diritto», e da Marco Cappato, segretario dell'associazione «Luca Coscioni», con la collaborazione del Consiglio Nazionale del Notariato che, entro gennaio, si era impegnato a indicare i notai di tutte le città italiane pronti ad autenticare a un

Bergamo La mamma lo aveva portato dai vigili per la prova

Si uccide dopo il test antialcol Era andato ubriaco a scuola

Aveva 16 anni, aveva una famiglia che l'aveva adottato assieme alle due sorelline. Aveva tutto un mondo davanti e nessuna ragione per rifiutarlo. E invece si è impiccato in un parco vicino alla sua scuola di Torre Boldone, alle porte di Bergamo. Si era presentato a scuola ubriaco, ieri mattina, e la madre in segno di rimprovero l'aveva portato dai vigili del paese a eseguire un alcol test. A trovare il ragazzo, ormai privo di vita, sono stati i suoi compagni di scuola. Yuri (il nome è di fantasia) era nato in Russia ed era stato adottato da una coppia di Albino tre anni fa, assieme alle sorelle. Recuperato qualche anno di studi, da settembre si era iscritto a un cor-

so per cuochi. Ieri era l'ultimo giorno di lezione prima delle vacanze di Natale ma non c'era alcun festeggiamento in classe; tuttavia le insegnanti si sono accorte subito che il ragazzo era ubriaco.

«E' stata subito avvertita la madre - racconta Luigi Cortesi, presidente della fondazione cui fa capo la scuola - che è venuta a riprenderlo. Quello che è successo dopo appartiene all'imponderabile. Ma ci doman-

La fuga

A un semaforo il giovane è fuggito dall'auto. Dopo poco si è impiccato

diamo come il ragazzo si sia procurato l'alcol».

Per ammonire il figlio la madre ha provato un gesto esemplare: «Adesso andiamo dai vigili e facciamo il test dell'etilometro».

«Il nostro vigile gli ha riscontrato un tasso di alcol tre volte superiore al consentito - conferma Claudio Piazzalunga, sindaco di Torre Boldone - L'unica cosa che il ragazzo farfugliava era "Voglio tornare a scuola..."».

La madre l'ha invece portato a casa ma a un semaforo Yuri ne ha approfittato per balzare giù dall'auto e scappare. E compiere quel gesto insensato.

C. Del.

Paura a Biella

Crolla soffitto: 4 studenti feriti



Momenti di terrore ieri mattina in una scuola superiore di Biella, il «Quintino Sella», dove un pezzo di soffitto si è staccato, precipitando sui banchi durante le lezioni (foto): quattro studenti, tre ragazze e un ragazzo, sono rimasti feriti in modo lieve. Dopo i controlli in ospedale, gli studenti sono tornati a casa. L'improvvisa caduta di calcinacci ed una tavella nell'aula 121 occupata dalla 2a C ha provocato escoriazioni al volto e lievi traumi agli studenti coinvolti, ma la paura è stata grande anche perché, meno di un mese fa, il crollo di un soffitto in una scuola di Rivoli (To) causò la morte di un ragazzo. «Un evento inspiegabile — ha detto il presidente dell'istituto di Biella, Franco Rigola — facciamo continui controlli e non c'era alcun motivo di allarme».



> OGGI ABBIAMO CREATO IL NOTEBOOK PIÙ LEGGERO AL MONDO.

> DOMANI CREEREMO IL NOTEBOOK PIÙ LEGGERO AL MONDO.

Portégé R500 pesa solo 779 grammi*, ma non è solamente il notebook 12" più leggero che esista.

Grazie al più sottile drive ottico** al mondo, Portégé R500 ha uno spessore inferiore a 2 cm. Così puoi portarlo con te davvero ovunque!

Anche perché Portégé R500 è il primo notebook ad avere il monitor LED translettivo, che consente di vedere perfettamente lo schermo anche all'aperto, quando il sole splende.

Portégé R500 integra la tecnologia di processore Intel® Centrino® e Windows Vista® Business Autentico.

www.pc.toshiba.it

TOSHIBA
Leading Innovation >>>



Toshiba consiglia Windows Vista® Business

Intel, Intel Logo, Centrino, Intel Core e Core Inside sono marchi di Intel Corporation negli Stati Uniti e negli altri Paesi. Microsoft, Windows e Windows Vista sono marchi registrati di Microsoft Corporation negli Stati Uniti e/o in altri Paesi. Tutti i marchi sono registrati.
* In base alla configurazione.
** Dato maggio 2007, in base a una ricerca Toshiba.